

Sui libri recenti di Antonio Prete

Menhir (Donzelli 2007)
Questo è il primo libro poetico di Antonio Prete. Si tratta di una biografia interiore, estesa in un ventaglio molto vasto di registri, di toni, di misure, ma unificata dalla presenza forte della natura. Una natura percepita come lingua del paesaggio ma soprattutto come silenzioso mostrarsi delle cose, come movimento di apparizione e sparizione, come annuncio e declino, come fulgore e ferita. La presenza - dei viventi e delle cose - confina, in questi versi, con l'ombra di un senso che sempre si ritrae, fluttuante tra l'impossibile e il metafisico.

Temi e motivi propri dei libri teorici e critici di Prete - la luce e l'ombra, l'animalità, l'elemento stellare e lunare, le grandi figure della temporalità, il rapporto tra finitudine e infinito, la vertigine della parola - affiorano consegnati alla musica del verso. Si tratta di una singolare esperienza poetica, nella quale le risonanze di un Novecento poetico europeo sono messe a confronto con la tradizione della contemporanea poesia italiana più interrogativa, asciutta, essenziale.

Il titolo *Menhir* è un omaggio al paesaggio salentino, da cui l'autore proviene, terra dove si possono incontrare quelle misteriose antiche pietre. E indica il senso della verticalità, della interrogazione estrema e in certo senso originaria che trascorre in questi versi.

Trattato della lontananza (Bollati Boringhieri 2008)

Il *Trattato della lontananza* è un saggio che, percorrendo la storia e le forme e i modi che hanno rappresentato il lontano, mostra come la letteratura e l'arte abbiano tenuto aperto lo spazio della lontananza. Ed è questo spazio che il libro interroga nelle figure che ancora oggi ci interpellano: l'addio - la lontananza è presente già sulla soglia dell'addio -, la poetica dell'orizzonte,

le rappresentazioni del cielo, le forme della nostalgia, le domande della pittura su come dipingere la lontananza, il vedere da lontano e le sue estetiche, il suono della lontananza, l'amore di terra lontana nella poesia, infine il viaggio, in compagnia dei poeti, nel mondo sotterraneo delle ombre. Capitoli di un trattato che può essere letto sia come una critica della ragione telematica all'altezza della nostra epoca, sia come una difesa appassionata e inventiva della letteratura, del suo sapere, delle sue interrogazioni, delle sue forme.

L'ordine animale delle cose (Notetempo 2008)

Racconti sugli animali. Un viaggio fantastico e morale nell'universo degli animali. Uno spostamento del pensiero verso il punto d'osservazione animale, verso lo sguardo animale silenzioso, indagatore, enigmatico.

Dalla presa di parola dei cani, in un mondo già postumano, alla conferenza di un animale sull'animalità stessa, messa a confronto con la cosiddetta umanità, dalle osservazioni sulla lingua degli uccelli alla messa in scena di alcune metamorfosi, dalle ossessioni di un naturalista dinanzi allo studio della lucertola azzurra alla crudeltà dei macelli: voci, colori, piumaggi, forme, pensieri animali vanno verso il lettore scuotendo la sua civile separazione dal mondo animale.

Una scrittura narrativa fatta di sospensioni, di scatti inventivi, di meditazioni. Ogni racconto ha la tensione etica e l'energia fantastica di un'operetta morale.

Un libro che è un cantico creaturale nel cuore di un'epoca come la nostra, nella quale è diffusa la rimozione del mondo animale, della sua bellezza, del suo dolore, della sua sapienza.

